

F.I.T.

Found In Translation

Massimo Giuntoli
voce, harmonium

Massimo Giuntoli prosegue nel suo percorso di esplorazione del controverso rapporto tra testo e musica, iniziato con *Pie Glue - Singing The Beat Generation*, proseguito con *Piano Poetry*, passato per il cut-up di dialoghi cinematografici di *One Song* e ora approdato con **F.I.T.** ad un'alquanto improbabile lingua universale che si prende gioco tanto dei confini tracciati sulla Terra dalla specie più evoluta del nostro pianeta quanto del concetto di "straniero" ancora così profondamente radicato nella società dell'uomo contemporaneo.

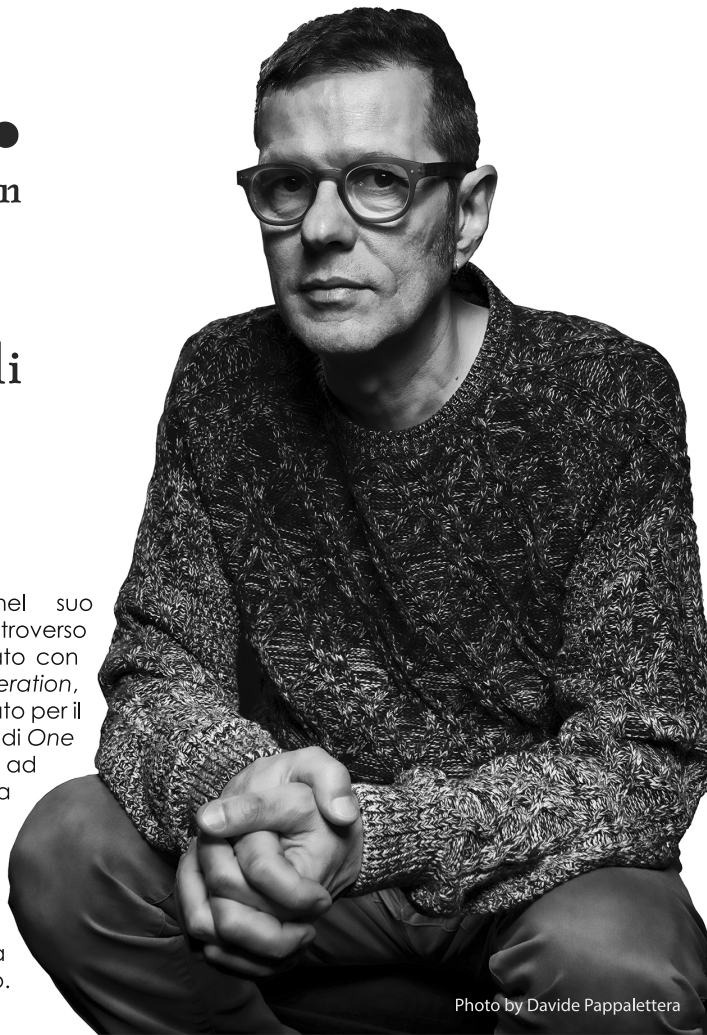


Photo by Davide Pappalettera

F.I.T.

Found In Translation

I testi di **F.I.T.** sono costituiti da stralci di lingue provenienti da regioni remote della **Molkaya**, non ancora del tutto esplorate, e abitate da popolazioni che si differenziano tra di esse per usi, costumi e attitudini.

Tra i popoli più rappresentativi troviamo gli **Ebgici**, abitanti delle alte quote montane, dediti alla fabbricazione di violoncelli ottenuti dalla lavorazione di minerali non ancora classificati dalla scienza ufficiale.

I **Tanrik**, concentrati in un'area apparentemente poco ospitale all'estremo nord del Paese, dove riescono tuttavia a coltivare vaste piantagioni di *multivek*, di alto valore nutritivo, in una ricca varietà morfologica, cromatica e di sapori.

I **Roding** delle foreste centrali, dei quali rimane un mistero l'abitudine tutta femminile di sfregare i gomiti sulla corteccia vellutata del *breyngo*, un albero dai cui rami segmentati e snodati i Roding ricavano le loro abitazioni.

E ancora gli **Ondisem**, che ad ogni cambio di stagione si radunano per dare vita a festosi tornei di aeromodelli di carta, utilizzati anche come mezzo di comunicazione postale.

Alcuni idiomi in uso tra le popolazioni della Molkaya evidenziano l'appartenenza a ceppi linguistici comuni, e non è raro riscontrare in lingue differenti la presenza di vocaboli identici nella forma, che tuttavia differiscono radicalmente nella pronuncia come nel significato.

Allo stesso tempo, anche nell'ambito di una stessa lingua, parole uguali possono corrispondere a significati differenti secondo i vocaboli da cui sono precedute o seguite nel contesto di una frase.

Ad esempio, nei versi ondisemici...

Dan Randa Wei
Diu Randa Wau
Dan Randa Worin

...la parola *Randa* significa “torna” nel primo verso, “sonno profondo” nel secondo e “vola meglio” nel terzo.

O ancora, nel seguente “canto di risveglio” dei Tanrik...

Dimbari Gow Bari Gow
Gon Bari Gon Bari Gow
Bon Bari Bon Gari Bow
Bow Bari Bon Gari Gon

...il vocabolo *Bari* significa rispettivamente “affilato”, “troppo lontano”, “minestra di *vek*” e “non ricordo dove ho lasciato l’aratro”.

E' risaputo che molte derivazioni regionali delle lingue di origine molkayana si prestino a interpretazioni radicalmente differenti.
Al punto da consentire di proporre traduzioni del tutto soggettive:

Aruk mawari tantago _____

Roduk pomali pondale _____

Marak tubari ganderà _____

Aruk Raduk Marak Kure _____

Anske Regande Sra _____

Maerke Srntoe Bera _____

Vanska Ghedangheso _____

Skandara Bondaro _____

Vankeba Gallaoso _____

Ža Ža Barùga _____

Ža Ža Barùga _____

Kraptia Sa Tiuba _____

Kraptia Tzo Bari _____

Tciungu buduba budigu _____

Scianzu Maru Magurua _____

Wantu Kuru Tansa Wia _____

Tambu Wari Guranti Ba _____